

- La scena del battesimo inaugura il ministero pubblico di Gesù: prima che Gesù si presenti al popolo col vangelo del regno, Dio si presenta come suo Padre. Gesù deve vincere la resistenza del Battista poiché vuole essere battezzato da lui. Nel dialogo si può sentire il disagio dei primi cristiani che, non potendo negare il fatto, lo hanno visto come decisione meritoria di Gesù: Egli compie questo rito di penitenza come atto di giustizia: nel battesimo Gesù adempì la volontà di Dio, e perciò Dio lo riconobbe come suo figlio prediletto.
- Adempiere ogni giustizia, essendo fedele alla volontà di Dio, consegue diventare intimi di Dio: prima di essere proclamato figlio, Gesù fa quello che Dio vuole, anche se non è capito dagli uomini. Chi cerca di fare la volontà di Dio in tutto, *ogni giustizia*, sarà riconosciuto figlio da Dio. Non importa cosa pensano i migliori, importa fare tutto quanto Dio chiede a noi.

¹³ [In quel tempo,]

Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui.

¹⁴ Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo:

"Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?".

¹⁵ Ma Gesù gli disse:

"Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia".

Allora Giovanni acconsentì.

¹⁶ Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. ¹⁷ Ed una voce dal cielo disse:

"Questi è il figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto".

I. Per la lettura, rifletti ripetutamente sul testo: cosa dice il testo?

- Il testo racconta il battesimo di Gesù in due brevi scene: nella prima, Gesù trova Giovanni e deve vincere la sua resistenza; nella seconda, Gesù è dichiarato dal Padre figlio prediletto. La concisione del racconto rende più significative le scarse informazioni: si devono dunque avvertire meglio i dettagli.
- Nella prima scena Gesù è il protagonista indiscusso: è lui che va al Giordano, che vuole farsi battezzare, che riesce a convincere il Battista. Adempiere ogni giustizia è il motivo che lo fa agire. Per Gesù *il battesimo* non è tappa di conversione, ma *compimento della giustizia*.
- Pure nella seconda parte, Gesù continua a prendere l'iniziativa, tranne alla fine: esce dal fiume, e vede lo Spirito che scende su di lui. Però la voce dal cielo aperto – voce del Padre - chiude la scena: colui che *voleva adempiere ogni giustizia è figlio prediletto di Dio*.
- Facciamo alcune osservazioni che ci aprono il senso del testo:
 - a) Il narratore non narra il battesimo (solo due parole: *appena battezzato!*), si concentra sui preamboli e sulla loro conseguenza; non gli interessa il fatto, solo suo significato.
 - b) Nell'introduzione, è Gesù il protagonista: si lascia battezzare per decisione propria, cosciente, mirata; nella conclusione, è Dio che parla identificando Gesù come figlio prediletto e Se stesso come Padre compiaciuto.
 - c) Gesù vuole essere battezzato per *adempiere ogni giustizia*; e Dio riconosce immediatamente il (appena) battezzato come proprio figlio. Qualcosa di grande significherà *adempiere la giustizia* se chi la compie diventa figlio di Dio! Pensando solo al testo, cosa è adempiere la giustizia lasciandosi battezzare?

II. Per la meditazione, applica il testo alla tua vita: *cosa mi dice il testo?*

Come tante altre volte il testo odierno ci offre due vie – che però non si escludono – per l'applicazione:

- a) concentrarsi su Gesù e fare una meditazione più attenta alla sua persona e quello che è per noi ('cristologica');
- b) oppure veder e se stesso, identificandosi con Gesù, come battezzato e figlio di Dio, più interessato a quello che sono per Dio ('esperienziale').

In qualsiasi delle due opzioni, l'applicazione deve tenere in conto che, primo, è Gesù colui che cerca il battesimo e convince il Battista, deciso a compiere la giustizia; la figura del Battista è qui marginale. Secondo, che è Dio colui che si dichiara Padre compiaciuto di Gesù, 'appena battezzato'; più che il battesimo di Gesù è la sua volontà di operare giustizia ciò che porta Dio ad aprire i cieli, fare scendere lo Spirito e proclamare Gesù suo Figlio; alla decisione di Gesù di adempire ogni giustizia Dio reagisce rompendo i cieli colla sua voce, riempiendo Gesù del suo Spirito e presentandosi come Padre suo amantissimo.

Qualche domanda potrebbe servirci per applicare questo messaggio alla nostra vita:

- Il battesimo ricevuto mi spinge, come ha spinto Gesù, a realizzare ogni giustizia? Qual è il mio impegno per vivere il mio battesimo? Quali conseguenze, in concreto, indica nel mio vissuto quotidiano l'essere stato battezzato?
- Gesù non si lasciò convincere dalle ragioni obiettive del Battista, e compì la giustizia col battesimo; quali sono le obiezioni – teoriche o pratiche – che non mi lasciano adempiere ogni giustizia?
- Dio parlò, inviò il suo Spirito e dichiarò figlio colui che si era lasciato battezzare per compiere ogni giustizia. Se Dio non mi parla, se non vedo lo Spirito scendere su di me, se non mi sento figlio prediletto, non sarà che non vivo il mio battesimo nella ricerca della giustizia? Come fare della mia vita cristiana un cammino di giustizia? Cosa fare perchè Dio mi veda come figlio suo?
- Chi cerca la giustizia fa parlare Dio, vede lo Spirito scendere, sa di essere figlio amato? Potrei immaginare 'ricompensa' più grande? E allora, perchè non mi metto, e subito, alla ricerca della giustizia? So cosa mi donerebbe l'adempimento della giustizia (sentire Dio, possedere il suo Spirito, godere del suo compiacimento); so cosa mi impedisce cercare di adempirla?